

Questo strano mistero chiamato superficialità.

Io sono un campione di superficialità.

O meglio lo sono stato finché non mi sono imbattuto nell'Yijing.

La mia conoscenza di questo libro è senz'altro incipiente, ma è la prima volta che la mia curiosità si 'centra' su un solo oggetto. Non mi 'sento' più superficiale.

Detto questo (e tacendo su molti altri miei gineprai), mi stupisco quando persone, eminenti studiosi fisico-logici che seguono e leggo con piacere commettono errori grossolani.

Errore grossolano è per me, come oggetto di questo scritto, asserire cose che invece non hanno fondamento o peggio, che vogliono trasmettere un fondamento inesistente.

Immagino infatti che a certi livelli, si possano acquisire facilmente informazioni e valutarne la loro portata. A certi livelli, si può sempre dire "a me sembra" o "non conosco approfonditamente ciò di cui parlo ma ciò che conosco lo suono così", eccetera eccetera.

Mi inchino alle narrazioni di Jung interessato, più che al Libro dei Mutamenti, alle sue connessioni 'analitiche' e 'sincroniche'.

La firma della sua introduzione porta la mia immaginazione al 1949.

L'archeologia in Cina doveva ancora produrre le nuove scoperte e le centinaia di studi successivi sull'Yijing.

Sopporto Fritjof Capra, il quale si appoggia completamente a Wilhelm senza rilascio di informazioni realmente nuove.

Siamo nel 1975, solo due anni prima è stata rinvenuta la versione 'Mawangdui' dello Yi che mette in crisi molti degli assunti e delle 'verità' dell'edizione KangXi del 1715.

Rido apertamente quando Piergiorgio Odifreddi -nel 2001, anno che dovrebbe e potrebbe suggerire all'autore stesso maggiore controllo delle sue 'verità'- descrive nel suo avvincente libro "C'era una volta un paradosso" a p.82, il diagramma (attribuito a) di Shao Yong come:

«I 64 esagrammi nell'ordinamento originario dell'I Ching (in cerchio) e nell'ordinamento aritmetico binario (al centro)»

Io non so chi abbia comunicato all'autore questa informazione, o da dove l'abbia estratta, ma ho alcuni punti che mi interessa sottolineare.

1. Shao Yong non viene citato. Bene.
2. Shao Yong vive tra il 1011 e il 1077; il primo manoscritto (rinvenuto nel 1993) dello Yi data intorno al 300 avanti Cristo.
3. E' vero che non ci sono prove documentarie che sia lui l'autore della disposizione di cui sopra, [vedere l'articolo interessante di [Alain Arrault](#)] ma è pure vero che non ci sono prove documentarie dell'esistenza di tali diagrammi (compresi i diagrammi Xian Tian Tu e Hou Tian Tu, Cielo Anteriore e Posteriore, prima della dinastia Song (960 – 1279).
4. Parlare di *ordinamento originario* dell'I Ching è improprio, perchè l'I Ching, come Classico della letteratura Cinese, qualificazione attribuitagli a partire dal 136 a.c. ha il suo ordinamento ben preciso (che non è per niente quello di Odifreddi) che non è mai cambiato. Altri testi, diversi dallo I Ching, o altre versioni dello 'I' (dunque prima del 136 a.c.) hanno utilizzato gli esagrammi, con sequenze diverse.
5. La 'versione' cd 'tradizionale' è quella del 1715 e che vanta certamente una lunghissima storia (dalla dinastia Han), ma altre versioni, fra cui appunto quella Mawangdui, (risalente al 168 a.c.) presentano non solo sequenze differenti degli esagrammi, ma anche variazioni nei caratteri del testo, anche rilevanti.
6. Ciò che ho appena detto appare come verità, ma è solo espressione della mia ricerca. La quale è qui per essere colta, messa alla prova ed eventualmente corretta. È un bel gioco, mi sembra.
7. Fatevi un'idea [qui](#), [qui](#) e [qui](#) [è html-curioso questo fatto di usare il 'qui' che non è davvero 'li', ma altrove.]

